



Foto Lapresse

Tremonti si mangia la cooperazione

Nel 2011 tagliati il 50% dei contributi

«Giulio il vampiro» si accanisce sui resti della cooperazione allo sviluppo. La denuncia del Pd: cancellato un emendamento approvato bipartisan in Commissione esteri che restituiva 8 milioni di euro agli Esteri...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it

«Giulio il vampiro». Non è il titolo di un film dell'horror. Ma è l'horror che si fa politica. Il Giulio in questione è il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Il quale conferma il suo ruolo di vampiro della cooperazione. A darne conto è Jean Leonard Touadi, deputato Democratico della commissione Esteri. Tremonti, spiega Touadi, «ha fatto cancellare il nostro emendamento alla legge di assestamento del Bilancio, approvato alla unanimità dalla commissione Esteri, con il quale sarebbero stati restituiti al Ministero degli Esteri 8 milioni di euro destinati alla cooperazione ma dirottati alla Difesa nell'ultimo decreto di rifinanziamento delle missioni. In quell'occasione - prosegue il parlamentare del Pd - il governo aveva preso in prestito dal ministero degli Esteri i fondi (che sarebbero dovuti provenire dal Tesoro) con l'impegno di restituirli, sancito anche da un ordine del giorno della Camera. Dunque, gli 8 milioni erano attesi dagli operatori della cooperazione e dallo stesso ministero degli Esteri: ora - conclude Touadi - chiediamo al ministro Tremonti di tornare sui suoi passi e, visto che noi abbiamo ripresentato l'emendamento per la prossima discussione in Assemblea, di togliere il suo veto all'approvazione». Ma le speranze che «Giulio il vampiro» accolga le sollecitazioni bipartisan di Touadi, sono ridotte al lumicino.

SCURE CONTINUA

Una luce sempre più fioca. Visto che la scure di «Giulio il vampiro» si era già abbattuta pesantemente sui fondi per la Cooperazione internazionale nella Finanziaria 2011, il Governo ha tagliato del 45% i fondi dedicati alla cooperazione allo sviluppo dal nostro paese, raggiungendo il record negativo di 179 milioni di euro per il 2011. Una cifra - la più bassa degli ultimi 20 anni - cui devono es-



Foto Ansa

Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

sere ulteriormente sottratti circa 80 milioni di euro per le spese di gestione, lasciando meno di 90 milioni per le nuove operazioni sul terreno. Per dare una proporzione, l'Italia contribuisce alla lotta alla povertà per meno di un sesto dei fondi annuali della famiglia internazionale Medici Senza Frontiere. «Una riduzione che nasce da una precisa scelta politica; infatti a fronte di una contrazione complessiva del bilancio del Ministero degli Affari Esteri di 185 milioni di euro, oltre i tre quarti vengono sottratti al settore della cooperazione. Una decisione che aggrava ulteriormente il debito morale dell'Italia verso la comunità internazionale, andando ad ampliare un buco di fondi non erogati che ha già inghiottito 20 miliardi di euro di promesse non mantenute», aveva denunciato LINK 2007, la rete di 10 importanti ong italiane, dopo la presentazione del testo proposto dal ministro Tremonti. Siamo all'improvvisazione

continua, all'accanimento pervicace, al gioco delle tre carte «innalzato» a modus operandi del governo del Cavaliere.

MISSIONE SENZA COPERTURA

Un altro esempio emblematico riguarda la missione in Libia. «Il Governo venga in Senato a riferire quale sia stata la posizione assunta in sede Nato e quale sia l'attuale impegno delle Forze armate italiane nella missione "Unified Protector", dal momento che la missione italiana in Libia è ufficialmente scaduta». È quanto hanno chiesto nei giorni scorsi i senatori del Pd Giorgio Tonini, Gian Piero Scanu e Carlo Pegorer con un'interrogazione rivolta al ministro degli Esteri Frattini e al ministro della Difesa La Russa. Il punto di partenza è l'osservazione che «il decreto 107/11 che proroga le missioni internazionali e stanziava 58 milioni di euro per quella in Libia, "finalizzata alla protezione dei civili e delle aree a popolazione civile, nonché per il rispetto del divieto di sorvolo nello spazio aereo", autorizza tuttavia tale la spesa per il periodo 1 luglio-30 settembre 2011». «L'autorizzazione - dicono i senatori - rappresenta non solo un limite finanziario, ma anche un'autorizzazione politica alla prosecuzione delle operazioni militari nell'area, cui volutamente, a differenza delle molte altre previste nel decreto, è stata data una scansione temporale ridotta. Eppure, il comunicato stampa diffuso a conclusione della riunione del 5 e 6 ottobre tra i ministri della Difesa della Nato e partner coinvolti nella missione, rende noto che la missione in Libia, nonostante si stia avvicinando il termine, non è ancora conclusa. Il Governo - proseguono gli esponenti democratici - nonostante l'evidente vuoto legislativo a copertura della missione, non ha ritenuto né di assumere le necessarie determinazioni legislative d'urgenza attraverso l'emanazione di un decreto-legge, né di informare il Parlamento circa la decisione di prolungare la missione. La missione non ha dunque copertura legislativa. E di questo noi chiediamo conto». Un conto che per il Governo del Cavaliere-pinnocchio e di «Giulio il vampiro», è sempre a perdere. ♦

ritazione per un provvedimento ritenuto a dir poco fuori luogo in un momento nel quale «occorre puntare fortemente sulla lotta all'evasione».

EFFETTO PERVERSO

Ma la contrarietà di Tremonti e le perplessità della Lega non sembrano frenare il pressing del Pdl, nel quale si moltiplicano le uscite allo scoperto in favore del condono. Come quella del capogruppo alla Camera, Fabrizio Cicchitto, che in un'intervista pubblicata ieri sulla *Stampa* afferma che «Le pregiudiziali pseudo-moralistiche sul condono lasciano il tempo che trovano, perché l'etica vera, in tempo di crisi, non è salvarsi la coscienza ma impegnarsi a salvare il Paese». A dargli man forte il collega di partito Amedeo Labocetta, «È un'opportunità per abbattere il deficit», mentre per il ministro La Russa «siamo davanti a una casa che brucia e senza preconcetti dobbiamo vedere qual è la medicina con meno controindicazioni».

Quanto all'opposizione, paradossalmente non c'è molto da dire, nel senso che sono in tanti a ripetere la stessa cosa, ovvero che si tratta di un provvedimento totalmente inaccettabile. Come il responsabile Economia del Pd, Stefano Fassina, che sottolinea fra l'altro l'effetto "perverso" del condono: «Fornisce un po' di gettito subito ma ne fa perdere molto di più negli anni successivi perché incoraggia l'evasione alimentando l'aspettativa di ulteriori sanatorie». ♦